



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,  
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Direttore: Giorgio Rocco

Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì

Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu

Anno di fondazione: 2011

MARIA SERENA VINCI, *Forme architettoniche e costruttive nell'architettura ufficiale di una capitale provinciale:  
Tarraco in epoca alto-imperiale*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

M.S. VINCI, *Forme architettoniche e costruttive nell'architettura ufficiale di una capitale provinciale: Tarraco in epoca alto-imperiale*, in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 69-86.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## FORME ARCHITETTONICHE E COSTRUTTIVE NELL'ARCHITETTURA UFFICIALE DI UNA CAPITALE PROVINCIALE: TARRACO IN EPOCA ALTO-IMPERIALE

Maria Serena Vinci

**Keywords:** *Hispania Citerior*, Tarraco, Provincial Forum, early Imperial period, building techniques, use of building materials

**Parole chiave:** *Hispania Citerior*, Tarraco, Foro Provinciale, epoca alto-imperiale, tecniche costruttive, uso dei materiali

### Abstract

*Within the Hispanic architectural panorama, during the early Imperial period Tarraco – capital of the Roman province Hispania Citerior – undoubtedly represents one of the main centres where the spontaneous adoption of Roman both architectural and building models reaches its highest expression. There, the indigenous substratum persisted in the topography of the Iberian-Roman settlement at least until the Republican era, whilst this is not recognizable nor perceivable in the Imperial period architecture: as a matter of fact, the acquisition of models coming directly from Rome did find in Tarraco an immediate expression. However, references to the Urbs are always strongly influenced by the context in which they are inserted. On the background of the urban building impulse in Hispania Citerior during the early Imperial era, the current contribution focuses on the use of building materials and construction aspects regarding a landmark monument, which influenced the official architecture in the capital of the largest Hispanic province: the so-called “Provincial Forum”.*

*All'interno del panorama architettonico iberico di epoca alto-imperiale, Tarraco, capitale della provincia Hispania Citerior, rappresenta senza dubbio uno dei centri principali in cui l'adozione per così dire spontanea di forme architettonico-costruttive proprie della Romanità raggiunge la sua più alta espressione. Nonostante nell'architettura di epoca imperiale non sia possibile riconoscere o percepire quel sostrato indigeno che invece almeno fino ad epoca repubblicana persisteva nella dualità topografico-insediativa della città iberico-romana, l'acquisizione di modelli direttamente provenienti da Roma trova a Tarraco certamente espressione immediata, ma sempre fortemente influenzata dal contesto in cui i riferimenti all'Urbs si inseriscono. Sullo sfondo dell'impulso urbanistico-edilizio della provincia Hispania Citerior di epoca alto-imperiale, in questo contributo si porrà dunque particolare attenzione all'uso di materiali e agli aspetti costruttivi del monumento cardine che ha plasmato l'architettura ufficiale della capitale della più estesa provincia iberica, il cosiddetto “Foro Provinciale”.*

### Introduzione

L'architettura della *colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco* giunge in epoca alto-imperiale alla sua massima espressione, modificando in maniera determinante il panorama urbano e monumentale della città.

A partire dalla fine del III sec. a.C., durante la Seconda Guerra Punica, che portò al primo sbarco delle truppe romane a Kesse<sup>1</sup>, e per tutta l'epoca repubblicana la città attraversò una fase di coesistenza di un duplice nucleo insediativo, una sorta di *dipolis*<sup>2</sup>: nella cosiddetta “parte bassa”, in prossimità della foce del fiume Francoli<sup>3</sup>, almeno dal VI sec. a.C. si attesta la presenza di un insediamento iberico; la parte più alta, invece, viene occupata dalle truppe romane<sup>4</sup> che vi stabilirono un *praesidium* e successivamente i *castra hibernae*<sup>5</sup>. Si trattava certamente di un ottimo punto per organizzare le attività militari. La topografia del sito determinò, difatti, in maniera abbastanza naturale, lo sviluppo urbanistico e architettonico di Tarraco. Il paesaggio cittadino risulta fortemente caratterizzato da una collina che si

<sup>1</sup> OTIÑA, RUIZ DE ARBULO 2000, p. 109; PANOSA 2009.

<sup>2</sup> BENDALA 1990; BENDALA 1998. Sulla costa iberica nord-orientale, il miglior esempio è quello di Emporion/Empuriae.

<sup>3</sup> MIRÓ 1994; ADSERIAS *et alii* 2000; ASENSIO *et alii* 2000.

<sup>4</sup> Sebbene non vi sia alcuna testimonianza archeologica, si potrebbe comunque pensare a una presenza iberica anche nella parte alta della città, previa all'occupazione romana (MENCHÓN 2009).

<sup>5</sup> RUIZ DE ARBULO 1991.

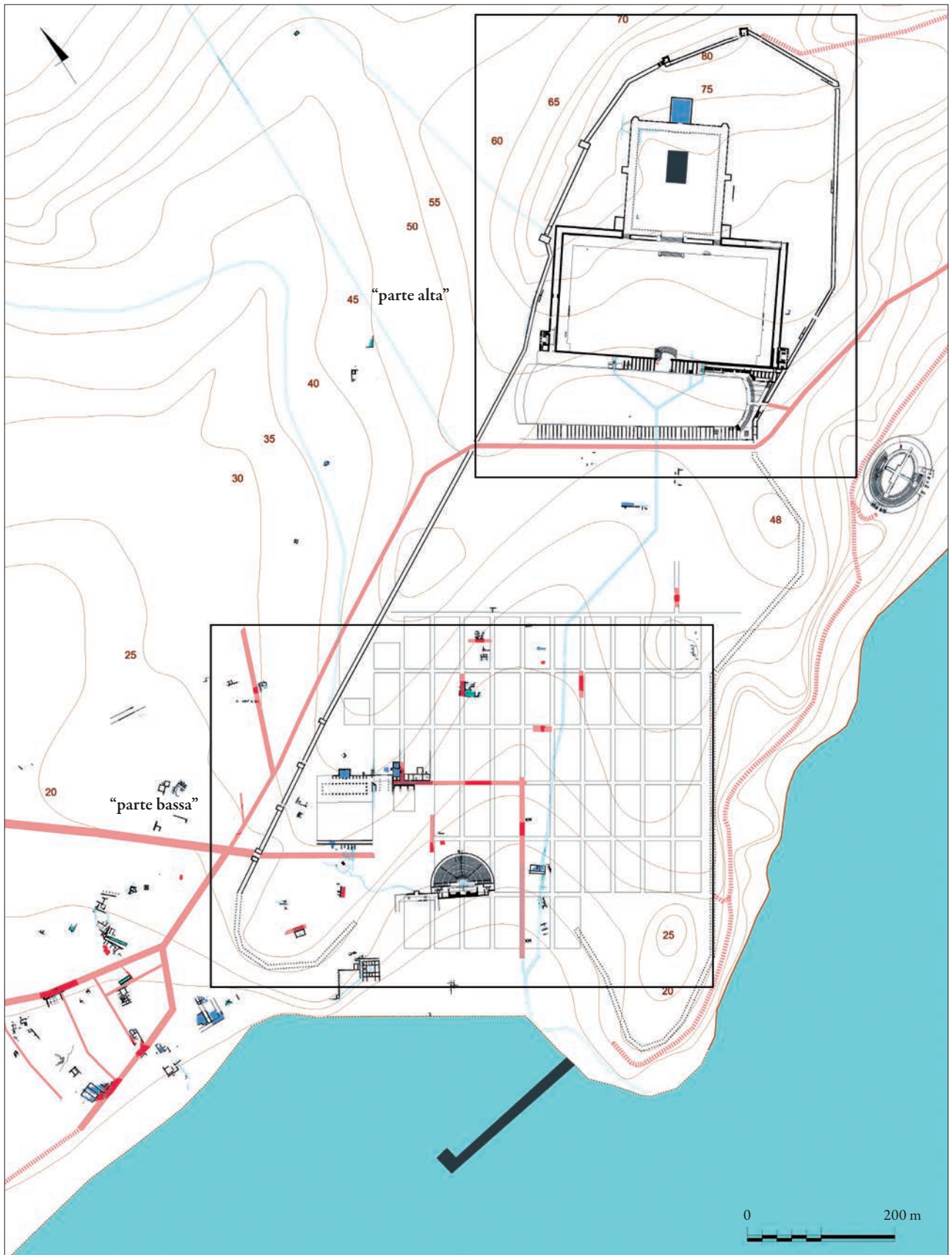


Fig. 1. Tarraco, planimetria della città di epoca imperiale (MACIAS *et alii* 2007, p. 29 fig. 19).

eleva a 80 m s.l.m., dall'implicita valenza scenografica, e da un'ampia spianata che giunge fino al mare, generando una dicotomia topografica naturale che tuttora si perpetua nel paesaggio della città, la quale ancora conserva la duplice toponimia di "part alta" e "part baixa" (fig. 1).

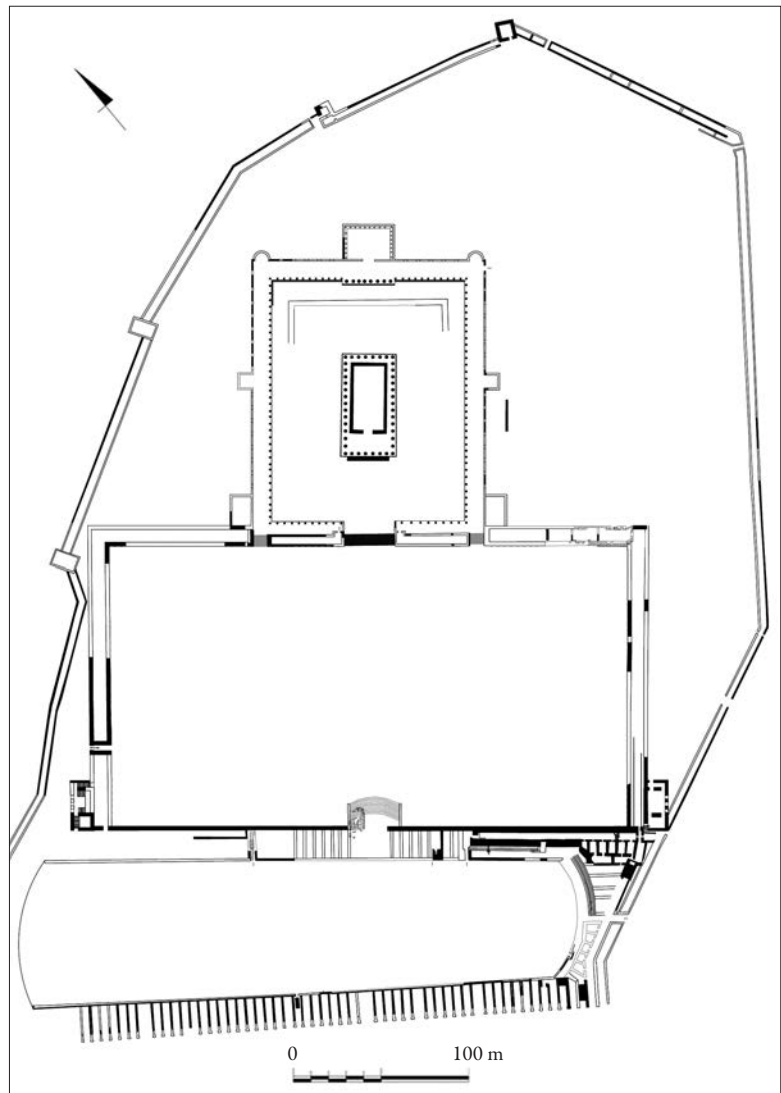


Fig. 2. Tarraco, cosiddetto “Foro Provinciale”, pianta (rielaborazione dell’A., da MACIAS *et alii* 2007, p. 29 fig. 19).

Se l’epoca tardo-repubblicana costituisce un momento importantissimo per il proprio sviluppo urbanistico e monumentale<sup>6</sup>, fu il forte impulso costruttivo e di rinnovamento di età augustea a rappresentare la tappa fondamentale nella monumentalizzazione della colonia<sup>7</sup> e a dare avvio a un’intensa attività edilizia che giungerà al suo apice con la realizzazione del cosiddetto “Foro Provinciale”.

L’architettura pubblica della città di epoca alto-imperiale si caratterizza inevitabilmente per l’acquisizione di modelli direttamente provenienti da Roma, che a Tarraco trovano espressione più o meno immediata, sebbene sempre fortemente influenzati dal contesto locale in cui si inseriscono.

È noto come l’elemento autoctono e le componenti etnoculturali e sociali costituiscono fattori emergenti nelle espressioni architettoniche di numerosi centri iberici<sup>8</sup>. Tuttavia, le costruzioni tarragonesi non lasciano trasparire un’etnicità caratterizzante, derivata dal proprio sostrato indigeno. L’architettura della città – e dunque la cultura e la tradizione costruttiva che ne derivano – è invece fortemente influenzata dalle risorse di materiali locali, in particolare la pietra calcarea, dando origine a soluzioni spesso nuove e ad applicazioni che ne diventano carattere identificativo. Con la realizzazione del Foro Provinciale, inoltre, la rielaborazione dei modelli giunge a creare realtà architettoniche completamente rinnovate, che convertono la stessa Tarraco in nuovo riferimento nel panorama della costruzione di epoca romana.

<sup>6</sup> A partire dalla fine del II sec. a.C., si assiste alla costruzione del primo centro civico nella parte bassa della città (RUIZ DE ARBULO 1990; MAR *et alii* 2012, pp. 163-174). Tra il 150 e il 125 a.C. si data la seconda fase di costruzione delle mura cittadine (MENCHÓN 2009; HAUSCHILD 2006, con bibl. prec.). Infine, intorno alla fine del 100 a.C. risale la realizzazione di una rete fognaria (DÍAZ, PUCHE 2001) e di una nuova orientazione della rete urbana (MACIAS, REMOLÀ 2004).

<sup>7</sup> Cfr. *infra*, note 38-40.

<sup>8</sup> Uno tra tutti è l’esempio di Carthago Nova, in cui la città romana di I sec. a.C., pur nella sua espressione architettonica di inequivocabile Romanità, lascia emergere caratteristiche costruttive, urbanistiche o paesaggistiche chiaramente derivanti dal sostrato etnico-culturale di origine punica (NOGUERA CELDRÁN, MADRID BALANZA 2017, pp. 645-646).





Fig. 3. Roma, Foro di Augusto. Ricostruzione dell'attico presso i Mercati di Traiano, veduta (foto dell'A.).



Fig. 4. Tarragona, Foro Provinciale. a. Clipeo con raffigurazione di Giove *Ammon*, veduta (da PEÑA 2018, p. 172 fig. 4); b. Frammenti di lastre con candelabro vegetale, vedute (ivi, fig. 5a-b); c. Frammenti di clipeo raffigurante Medusa (da KOPPEL 1990, tav. 32, c).

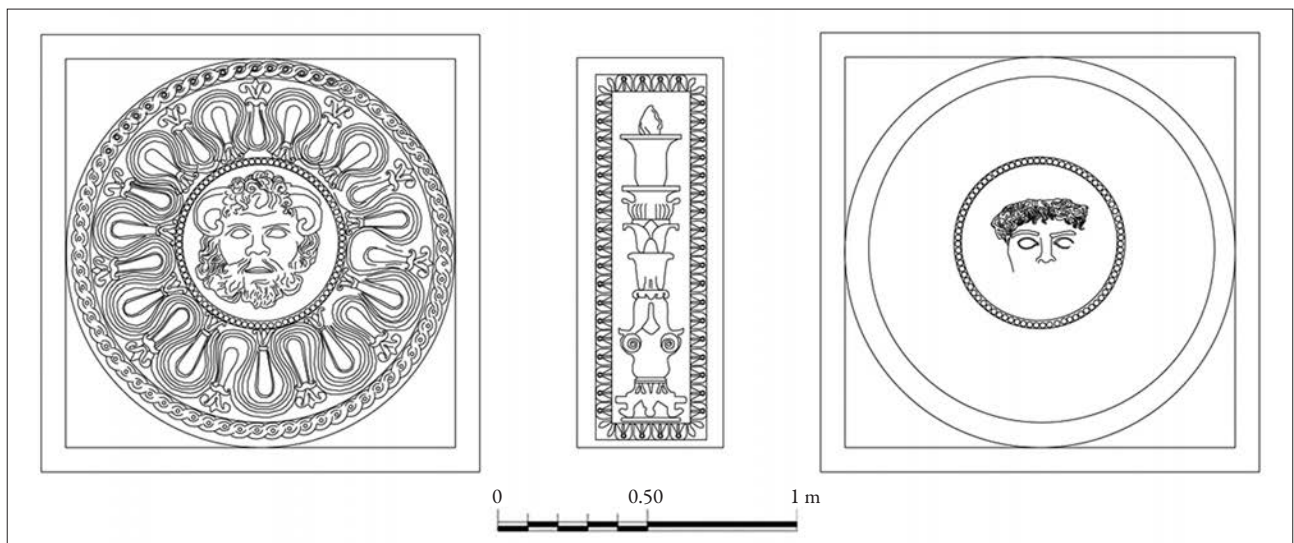
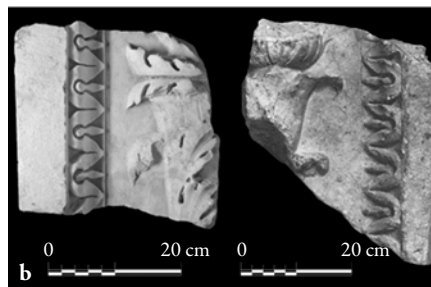


Fig. 5. Tarragona, Foro Provinciale. Terrazza superiore, ricostruzione della decorazione pertinente all'attico del portico (disegno dell'A.).

### *Modelli presunti e reali nella realizzazione del Foro Provinciale di Tarraco*

Il Foro Provinciale rappresenta, come è noto, il punto più alto nel panorama costruttivo della Tarraco di epoca romana: un complesso architettonico che modifica completamente il paesaggio urbanistico e monumentale della città.

I tre enormi spazi di cui consta il monumento (il recinto di culto o terrazza superiore, la piazza di rappresentazione o terrazza intermedia e il Circo; fig. 2), si convertono in un esplicito e incisivo mezzo di celebrazione del culto rivolto all'imperatore e al potere della famiglia imperiale<sup>9</sup>. Un monumento, dunque, che per le sue intrinseche finalità rappresentative doveva necessariamente trovare nei modelli e nelle forme architettoniche maturate a Roma un riferimento costruttivo importante. Tuttavia, la commistura di elementi provenienti da Roma diventa tutt'altro che una replica "provinciale", bensì un sistema di richiami precisi all'interno di un contesto e soprattutto l'immagine di una identità costruttiva locale ben consolidata.

<sup>9</sup> FISHWICK 1987.

È noto come uno dei riferimenti più espliciti all'*Urbs*, nel Foro tarragonense – come in numerosi altri esempi provinciali soprattutto in *Hispania*, Gallia e *Germania Inferior*<sup>10</sup> – si materializzi nei famosi clipei che avrebbero decorato l'attico del portico della terrazza superiore. L'iconografia, dalla forte valenza politica e propagandistica, si inserisce infatti all'interno di tutto un filone simbolico-celebrativo che trova il suo punto di irradiazione nel Foro di Augusto a Roma (fig. 3). Non sarà questa la sede in cui si riprenderà una questione già ampiamente nota, sebbene resti importante sottolineare come anche i riferimenti iconografici vengano fortemente reinterpretati. Innanzitutto, i clipei tarragonensi (figg. 4-5), così come quelli del complesso provinciale di Augusta Emerita<sup>11</sup> (fig. 6), inclusi all'interno di specchiature quadrangolari, presentano, a differenza del Foro di Augusto, protomi di Giove *Ammone*<sup>12</sup> e di Medusa. Le rappresentazioni di Iuppiter con corna di ariete e con *torques* del Foro di Roma<sup>13</sup> sono dunque sostituite in ambito provinciale dalla coppia Giove *Ammone* - Medusa, pur mantenendo quella che probabilmente era una raffigurazione simbolica degli estremi dell'impero: Giove *Ammone* per la *pars orientalis*, Medusa per quella *occidentalis*<sup>14</sup>. Nel modello romano, inoltre, le protomi di divinità erano alternate a cariatidi, un'iconografia che ritroviamo perfettamente replicata a Merida, ma forse non a Tarraco, stando almeno allo stato attuale della ricerca: le figure femminili sembrano infatti essere assenti nel monumento tarragonense, sostituite invece da lastre rettangolari decorate con un candelabro vegetale e incorniciate da un *kyma* lesbio continuo, mostrando un'evidente rielaborazione rispetto al modello di Roma. Tuttavia, considerando la frammentarietà delle conoscenze in nostro possesso riguardo la decorazione di questa parte del Foro, la presenza di cariatidi non può essere scartata completamente<sup>15</sup>. Ma al di là dell'assenza reale o presunta di canefore, elemento importante resta l'introduzione del pannello con candelabro vegetale, la cui raffigurazione richiama i rituali del culto imperiale. Tale iconografia è attestata, a partire dall'epoca flavia, soprattutto in Gallia e probabilmente proprio sul modello di Tarragona, seppur in ambito gallico i pannelli diventino completamente vegetalizzati. Resta infine da rilevare la problematica ancora esistente nel definire un'univoca proposta interpretativa circa la disposizione degli elementi decorativi dell'attico. La ricostruzione elaborata già nel 1993 da R. Mar<sup>16</sup> difatti prevede la presenza di una lastra con candelabro in corrispondenza di ogni interasse di colonna, tra cui poi si posizionano due clipei ed un ulteriore pannello con candelabro. Tuttavia, uno studio realizzato recentemente da A. Peña<sup>17</sup> ha messo in discussione tale proposta ricostruttiva. Partendo da un calcolo errato che l'autore rileva nella teoria avanzata da Mar, si propone una nuova sequenza decorativa, disponendo due lastre con candelabro sull'interasse della colonna e un clipeo nell'intercolunnio<sup>18</sup>.



Fig. 6. Merida, frammenti dei clipei e ricostruzione dell'attico del portico del Foro (DE LA BARRERA 2000, tav. 97).

<sup>10</sup> Per l'*Hispania* si vedano i noti clipei provenienti da Augusta Emerita (DE LA BARRERA 2000) e quelli di Italica (PEÑA 2007); per la Gallia e la *Germania Inferior* si considerino gli esempi di Arles, Vienne, Avanches o Ginevra (VERZÁR-BASS 1977, p. 38; CASARI 2004, p. 31).

<sup>11</sup> A Merida la vicinanza al programma iconografico del Foro di Augusto si fa ancora più evidente con la presenza del noto gruppo scultoreo di Enea, Anchise ed Ascanio (DE LA BARRERA 2000, pp. 184-185).

<sup>12</sup> Se ne attestano almeno tre tipi: uno con incorniciatura a perline, tralcio stilizzato e treccia; uno con incorniciatura a perline, strigilature arcuate e treccia; infine, uno simile a quest'ultimo tipo, ma con strigilature rettilinee (PENSABENE 1993, pp. 89-91 cat. nn. 85-86, pp. 92-93 cat. nn. 88-93).

<sup>13</sup> Non esistono indizi certi sulla possibilità della presenza di protomi di Medusa; l'unica notizia farebbe riferimento a un frammento di chioma con una piccola ala, che sarebbe conservato nei magazzini dei Mercati Traianei (CASARI 1998, p. 396).

<sup>14</sup> MARCO SIMON 1990, pp. 146-147; CRESCI MARRONE 1993,

p. 183. L'iconografia di Giove con corna di ariete era dunque sostituita in ambito provinciale dalla rappresentazione di Giove *Ammone*, quella di Giove con *torques* dall'immagine di Medusa (CASARI 1998, pp. 398-399).

<sup>15</sup> Durante gli scavi condotti nel settore nord-ovest della piazza superiore (2000-2003 e 2004-2005) furono individuati alcuni frammenti scultorei che potrebbero essere associati a pieghe di pannello, come un frammento in marmo di Luni-Carrara che corrisponderebbe alla parte inferiore di un *peplum* (MACIAS *et alii* 2010, pp. 448, 477 fig. 20, nn. 1-3). Al momento si tratta forse di notizie insufficienti per qualche proposta; tuttavia, risulta doveroso considerarne l'esistenza.

<sup>16</sup> MAR 1993b; si veda da ultimo MAR *et alii* 2015, p. 115.

<sup>17</sup> PEÑA 2018.

<sup>18</sup> A favore di questa ipotesi l'autore cita differenti esempi provenienti dalla Gallia, dove si rinvennero placche quadrangolari in cui al clipeo con immagine di Giove *Ammone*, o di una divinità maschile, si affianca un candelabro (*ivi*, pp. 176-180).

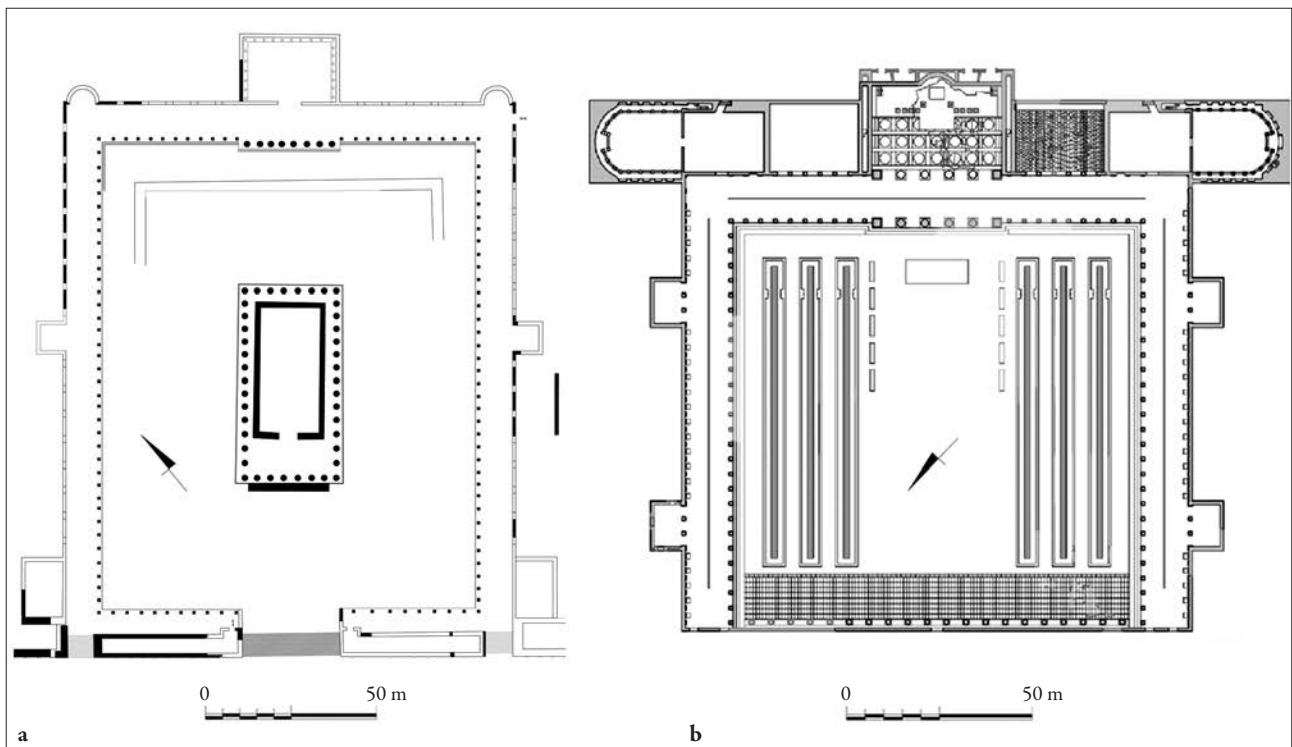


Fig. 7. a. Tarragona, Foro Provinciale. Terrazza superiore, planimetria (rielaborazione dell'Autore, da MACIAS *et alii* 2007, p. 29 fig. 19); b. Roma, Foro della Pace, planimetria (da GALLI 2017, p. 102 fig. 9).

Se a Merida le *imagines clipeatae* vengono realizzate con marmi locali<sup>19</sup>, a Tarraco l'utilizzo del lunense è senza dubbio prevalente nella realizzazione degli elementi di decorazione architettonica di tutto il Foro. Si tratta di un dato che in parte rimanda ancora una volta ai modelli urbani, ma che si vincola soprattutto alle complesse questioni riguardanti committenza e finanziamenti. Difatti, nelle dinamiche che permisero l'introduzione e l'uso nelle province ispaniche di grandi quantità di marmo lunense, ruolo fondamentale lo ricoprirono le relazioni tra membri del governo centrale ed *élites* cittadine e provinciali<sup>20</sup>. Inoltre, non va dimenticato il soggiorno dello stesso Augusto a Tarragona per circa due anni, tra il 26 e il 25 a.C.<sup>21</sup>, evento che dovette agevolare tali relazioni, nonché permettere di materializzare una più diretta volontà del *princeps* di monumentalizzare la parte più alta della città<sup>22</sup>.

Un'ulteriore questione è quella dei modelli planimetrici, un elemento analitico certamente importante, ma che spesso si avvale esclusivamente di una sorta di interpretazione bidimensionale, dimenticando la tridimensionalità della realtà architettonica. L'analisi costruttiva del Foro Provinciale resta molto complessa, dovuta alla sua evoluzione e alle diverse macrofasi finora individuate. Oltre infatti a una possibile progettualità di epoca augustea<sup>23</sup> della "parte alta", è ben nota la realizzazione del tempio al centro della terrazza superiore su richiesta dei tarragonesi all'imperatore Tiberio, come riportato dalle fonti letterarie<sup>24</sup> e numismatiche<sup>25</sup>. La datazione di epoca giulio-claudia sembrerebbe essere confermata dai materiali di decorazione architettonica che a questo edificio sono stati associati<sup>26</sup>. Per ciò che riguarda il portico è stato invece ipotizzato un restauro di età flavia, in occasione del quale sarebbe stata realizzata la sala assiale con relativo pronao colonnato, come farebbero pensare alcuni elementi architettonici giganteschi, di cronologia flavia, che per dimensioni non trovano altra collocazione<sup>27</sup>. Alla stessa epoca si daterebbe anche la costruzione della terrazza intermedia, probabilmente poi restaurata da Adriano<sup>28</sup>, nonché quella del Circo<sup>29</sup>.

<sup>19</sup> DE LA BARRERA 2000, p. 159.

<sup>20</sup> DOMINGO 2015, p. 192.

<sup>21</sup> Cassio Dione, *Storia romana*, 53, 25.

<sup>22</sup> VINCI, OTTATI 2018, pp. 173-175.

<sup>23</sup> Si veda in merito il contributo citato alla nota precedente.

<sup>24</sup> Tacito, *Annales*, 1, 78.

<sup>25</sup> Il tempio appare sulle monete coniate dalla città in epoca tiberiana con la statua di culto di Augusto sul dritto e l'edificio templare sul rovescio (RPC, I, cat. nn. 219, 222, 224, 226; BELTRÁN 1953, pp. 39-66; VILLARONGA 1979, pp. 273-274).

<sup>26</sup> PENSABENE, MAR 2010.

<sup>27</sup> Frammenti di fregio con bucrani, ghirlande e strumenti sacerdotali.

<sup>28</sup> L'imperatore fece restaurare anche il Tempio di Augusto (Elio Spartiano, *Historia Augusta, Vita Hadriani*, 12). Riferibili a questo restauro sono due capitelli corinzi di colonna in proconnesio, di provenienza sconosciuta (PENSABENE 1993, pp. 33-35 cat. nn. 1-2), oltre a una cornice con soffitto decorato a cassettoni e un cassettoni singolo, in marmo proconnesio, rinvenuti all'interno della Cattedrale di Tarragona e riferibili al Tempio di Augusto: MACIAS, MUÑOZ, TEIXELL 2010-11, p. 30 cat. nn. 1.2.10-11).

<sup>29</sup> Nello spazio poi occupato dal Circo era presente una *figlina*, abbandonata a partire dall'epoca neroniana (LÓPEZ, PIÑOL 2008).





Fig. 8. Tarragona, Foro Provinciale. Terrazza intermedia, paramento interno del muro perimetrale, veduta della relativa decorazione architettonica (foto dell'A.).

Ben nota è l'influenza che il Foro della Pace ebbe in contesti architettonici differenti nelle province occidentali. Ed effettivamente è innegabile che se nella terrazza superiore del Foro Provinciale di Tarraco esiste, come è già stato rilevato, una vicinanza con l'apparato iconografico del Foro di Augusto, per ciò che concerne l'aspetto planimetrico esso mantiene invece una relazione stretta con il Foro della Pace (fig. 7): una piazza con esedre che si aprono sui tre lati; un'aula posta sull'asse di simmetria di tutto il complesso; portici su tre lati che, sul fondo, restano direttamente connessi con il pronao della sala di culto, a differenza di quanto accadeva nel Foro di Augusto, i cui portici erano completamente indipendenti dall'edificio sacro.

Nonostante questo, però, un elemento fondamentale distingue il Foro della Pace dalla terrazza tarragonese, ovvero la presenza al centro di quest'ultima del preesistente grande tempio ottastilo dedicato ad Augusto. Infatti, il tempio in posizione centrale generò inevitabilmente una differenza nei riferimenti prospettici tra il modello di Roma e quello tarragonese. Se nel Foro dell'*Urbs* il punto focale era l'aula assiale o *Templum Pacis*<sup>30</sup>, preceduta da un propileo

<sup>30</sup> TUCCI 2013, pp. 278-285; TUCCI 2018.

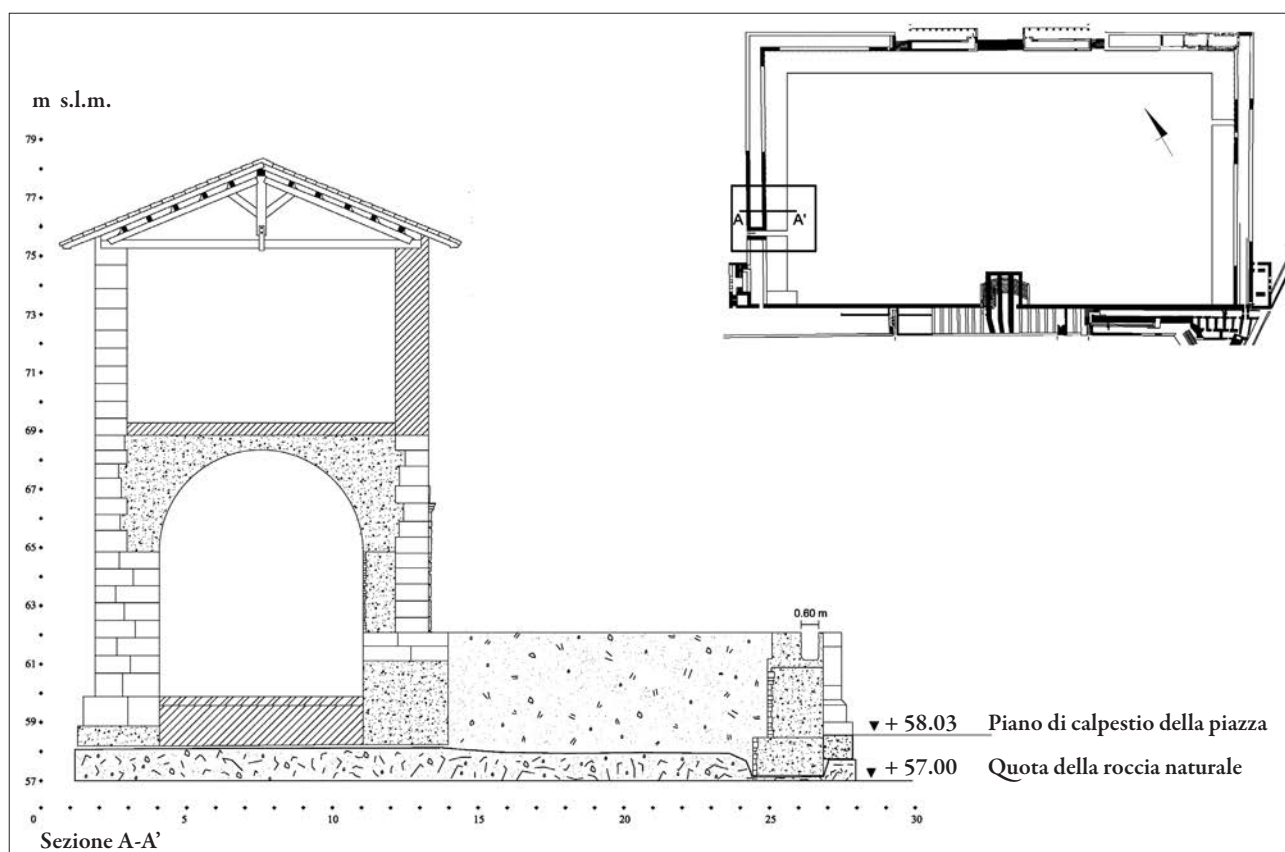


Fig. 9. Tarragona, Foro Provinciale. Sezione del settore occidentale della terrazza intermedia; nella parte superiore del fronte del podio, si conserva un canale per lo smaltimento delle acque meteoriche (disegno dell'A.).

colonnato, nel caso tarragonese la vista della sala era occultata dall'edificio templare che certamente focalizzava l'attenzione nell'accesso alla piazza, dando inevitabilmente origine a una percezione architettonica differente. Ma la terrazza superiore del monumento tarragonese si distingue anche dalle altre due capitali di provincia ispaniche, Augusta Emerita<sup>31</sup> e *Colonia Patricia Corduba*<sup>32</sup>, in cui il *temenos* degli edifici dedicati al culto imperiale è delimitato dal noto schema del triportico privo di sala assiale. A Tarraco, dunque, la commistura di elementi risulta evidente, dando vita a un risultato e a una percezione visiva differente.

È forse però nella cosiddetta "piazza di rappresentazione" che la distanza dai modelli planimetrici esistenti appare ancor più esplicita. Si tratta innanzitutto di una piazza di circa 300 x 150 m, probabilmente la più estesa del mondo romano conosciuto, dettaglio che di per sé la rende praticamente un *unicum*.

Sulla configurazione di questa piazza sussistono ancora numerosi dubbi e interrogativi. La decorazione architettonica del muro perimetrale non è applicata al paramento murario, ma le lesene, i capitelli tuscanici e l'architrave a tre fasce sono scolpiti sugli stessi blocchi dell'opera isodoma (fig. 8). Su tre lati, è circondata da un podio ampio circa 14 m e alto circa 3.80 m, realizzato probabilmente con un riempimento di terra, stando all'assenza di evidenze archeologiche. La struttura di contenimento del podio è realizzata sul fronte con un'opera in grandi blocchi, in cui la parte inferiore risulta modanata con un *kyma* rovescio, mentre nella parte interna vi è un nucleo in conglomerato associato a una cortina in opera incerta.

Resta ancora argomento di discussione la presenza o meno di un portico colonnato sul podio: la forma architettonica e soprattutto la presenza di un canale per lo smaltimento delle acque meteoriche<sup>33</sup> sulla superficie superiore della struttura di contenimento nel lato occidentale della piazza sembrerebbe suggerirne l'esistenza (fig. 9). Tuttavia, va rilevato che a ridosso del canale è assente un'ulteriore fondazione funzionale alla collocazione di un colonnato. Tale problematica sembrerebbe, invece, venir meno nel lato settentrionale della piazza, dove la struttura di contenimento del podio presenta uno spessore pari a circa 3 m, dimensione che permetterebbe il posizionamento di una fila di colonne. Va inoltre rilevato come proprio il settore settentrionale si distingua per caratteristiche decorative che gli conferiscono

<sup>31</sup> AYERBE, BARRIENTOS, PALMA 2009.

<sup>33</sup> DÍAZ GARCÍA, TEIXELL, BIOSCA 2014, p. 838.

<sup>32</sup> JÍMENEZ 1996; MURILLO *et alii* 2003; VENTURA 2007.



un aspetto decisamente più monumentale rispetto ai due bracci lunghi della piazza<sup>34</sup>: il podio presenta elementi modanati e lastre parietali in marmo bianco di Luni/Carrara<sup>35</sup>, materiale che sarebbe stato impiegato anche per il paramento perimetrale con paraste<sup>36</sup>. Certamente la scarsità di materiali architettonici rinvenuti in relazione alla terrazza intermedia sembrerebbe far escludere la presenza di una struttura porticata<sup>37</sup>, sebbene siano state documentati circa 45 fusti di colonna in granito della Troade che è stato ipotizzato potrebbero essere associati a questa parte del monumento<sup>38</sup>.

È certo che ciò che conosciamo del Foro Provinciale sia ancora solo una parte esigua, circostanza che spesso, come in questo caso, lascia aperto un complesso dibattito.

L'ampiezza del podio ci restituisce una dimensione che ritroviamo anche nel dimensionamento di altri portici, come ad esempio quelli del Foro della Pace (13 m circa) o del Foro di Traiano (14 m circa), che tuttavia mostrano una differenza fondamentale, l'assenza di un corpo sopraelevato. A prescindere dall'esistenza di un portico colonnato, infatti, nel caso del Foro Provinciale risulta palese come a configurarsi sia uno spazio architettonico e una visione di esso assolutamente nuovi e distinti. Si tratta di una struttura dall'altezza di quasi 4 m, che genera una profonda rottura rispetto a quella canonica continuità tra piazza e portico, o comunque spazio circostante ad essa, che ritroviamo nei modelli planimetrici a noi noti. Passaggi con ambienti a botte che tagliavano trasversalmente il riempimento di terra, associati a scalinate, permettevano al visitante di raggiungere il livello del podio, il quale altrimenti non sarebbe stato accessibile dalla piazza<sup>39</sup>. Una distinzione netta degli spazi che forse, con le dovute differenze funzionali, potrebbe ricordare quelle piazze in cui il podio del tempio diventa prosecuzione naturale dei portici colonnati laterali che circondano l'area sacra, come avviene ad esempio nel Foro di Brescia<sup>40</sup>. L'idea dello spazio nella cosiddetta "piazza di rappresentazione" è quella di un'area scenograficamente dominante, sebbene resti perfettamente inserita nel complesso architettonico del Foro Provinciale, in simmetria assiale con il superiore recinto di culto che per mezzo di una scalinata centrale ne garantisce continuità spaziale. La chiave interpretativa di questa nuova visione architettonica doveva risiedere necessariamente nella funzione di questa piazza dalla forte valenza politico-amministrativa per tutta la provincia Citeriore, *celeberrimus locus* riservato all'esposizione di statue e piedistalli dedicati a *flamines* e *flaminicae* della *provincia Hispania Citerior* e alla glorificazione delle élites locali da parte della comunità tarragonese e dei suoi cittadini più prestigiosi<sup>41</sup>.

### *Forme costruttive nel Foro Provinciale: le terrazze superiore e intermedia*

Le peculiarità che emergono nell'architettura del Foro Provinciale dipendono strettamente dal contesto urbano e dalle caratteristiche orografiche del sito prescelto per la sua costruzione, peculiarità che sottolineano e amplificano la magnificenza delle sue componenti architettoniche. L'inserimento del monumento all'interno del tracciato già definito dalle mura urbane, più che costringere i volumi in un'area preesistente, sembra mettere in evidenza come questi prendano il sopravvento e si impossessino dello spazio, tanto che in alcuni punti il percorso murario viene parzialmente demolito. L'irregolarità del terreno, invece, costringe a un costante sbancamento della roccia e alla realizzazione di terrazze in cui si fa ampio uso dell'*opus quadratum*. Il materiale utilizzato in associazione a questa tecnica è la pietra calcarea locale, la cosiddetta "pietra del Médol"<sup>42</sup>, onnipresente nell'architettura pubblica cittadina.

È noto come la realizzazione di complessi terrazzati venga risolta in ambiente italico con un uso diffuso dell'*opus caementicium*. Tuttavia, nell'architettura del Foro tarragonese l'utilizzo del conglomerato si inserisce nei singoli volumi dell'edificio, ma senza trasformarsi in una caratteristica predominante. Fa eccezione il Circo, l'ultima parte a essere costruita e datata ad epoca domiziana, dove l'uso del *caementicium* trova certamente largo impiego nella realizzazione di ambienti di sostruzione per le gradinate che, allo stesso tempo, veicolano i sistemi di accesso al monumento, oltre ad avere, nel settore nord, la funzione di contrafforti del terrapieno della grande terrazza intermedia.

Ma seppur nel sapiente uso del conglomerato, il lessico architettonico e le caratteristiche edilizie del Foro di Tarraco sembrano in qualche modo rimandare a una cultura costruttiva propria della tradizione ellenistica, mitigando

<sup>34</sup> Questi sembrerebbe fossero decorati con stucchi colorati che imitavano il marmo locale, ovvero il cosiddetto "marmo di Santa Tecla" (HERNÁNDEZ SANAHUJA 1867, pp. 87-88).

<sup>35</sup> PIÑOL 1993.

<sup>36</sup> Si veda il rinvenimento del capitello di parasta in marmo di Luni/Carrara (MENCHÓN 1999-2000), così come le notizie provenienti dalla letteratura archeologica dell'erudito locale Hernández Sanahuja, che descrive una parte del settore nord della terrazza come realizzato "in mármol blanco de Italia" (HERNÁNDEZ SANAHUJA 1867, pp. 87-88).

<sup>37</sup> La questione è particolarmente complessa e per motivi di spazio

non può essere affrontata in questa sede.

<sup>38</sup> Si veda RODÀ, PENSABENE, DOMINGO 2012. Anche in questo caso, la problematica è complessa, in quanto l'altezza di fusto, base e capitello della colonna è maggiore a quella di paraste e capitelli decorati nel muro perimetrale. Su impiego e distribuzione del granito della Troade e sul sistema amministrativo delle cave si vedano PENSABENE, RODÀ, DOMINGO 2015 e PENSABENE, DOMINGO, RODÀ 2018.

<sup>39</sup> DÍAZ GARCÍA, TEIXELL, BIOSCA 2014.

<sup>40</sup> FROVA 1990, pp. 347-352.

<sup>41</sup> ALFÖLDY 2003, p. 163.

<sup>42</sup> GUTIÉRREZ GARCÍA-M. 2009.



Fig. 10. Tarragona, Foro Provinciale. Terrazza intermedia, settore orientale: veduta della volta a botte impiegata nel secondo livello del criptoportico (foto dell'A.).

gli influssi di ambiente romano<sup>43</sup>. Osservando le terrazze tarragonesi e la rigidità dei volumi, imposta da una tecnica edilizia che mette prioritariamente l'accento sull'elemento autoreggente – i grandi blocchi, appunto – piuttosto che sul nesso sintattico tra le varie parti, non si può non pensare a quella cultura costruttiva rappresentata principalmente dai grandi complessi terrazzati di ambiente greco-ellenistico.

Le maestranze certamente locali che lavorarono la pietra calcarea si mostrano esperte e in grado di modellare e assoggettare l'elemento lapideo all'architettura del monumento. I criptoportici, che delimitano a Est e a Ovest la terrazza intermedia, vengono realizzati con sistemi di copertura in conglomerato, pur continuando spesso a essere comunque associati a paramenti in opera quadrata (fig. 10).

Ma è nell'area sacra che l'uso dell'*opus quadratum* diventa quasi esclusivo: tanto le strutture portanti della piazza, quanto il terrazzamento di questa nel lato meridionale si affidano completamente alla tecnica edilizia in blocchi. Difatti, la soluzione adottata per risolvere il dislivello tra la terrazza superiore e quella intermedia, pari a 12.33 m, si avvale dell'impiego di elementi sostruttivi cavi completamente realizzati in opera quadrata<sup>44</sup> (fig. 11). Entrambe le gallerie costituiscono un'opera sostruttiva che, con un apparato di contenimento statico, contrasta le spinte con direttrice nord-sud provenienti dal riempimento di terra. A risultare estremamente interessante è il sistema di copertura: le strutture di alzato culminano con una fascia di blocchi modanati con alto listello e gola rovescia su cui s'impone una copertura piana<sup>45</sup>. L'uso di una piattabanda realizzata con tre elementi, di cui la chiave è un pezzo monolitico dalla lunghezza di 2.26 m all'intradosso e di 2.52 m all'estradosso (fig. 12), sembra ricordare, con le dovute distinzioni funzionali, quello delle coperture realizzate con il sistema architravato. Un esempio proviene dall'ambulacro del livello superiore dell'Anfiteatro di Arles, sebbene in questo caso non si tratti di una copertura continua, ma di una sorta di grandi pilastri che sostengono porzioni architravate. Più stringenti risulterebbero invece gli esempi provenienti da alcuni degli edifici del I sec. d.C. di Leptis Magna, come il Teatro augusteo o l'Anfiteatro. In quest'ultimo, la maggior parte dei *vomitoria* e dei *carceres* sono coperti da architravi che appoggiano su mensole modanate<sup>46</sup>. Si tratta di ambienti di ridotta ampiezza, che non superano i 2 m, ragione per cui l'impiego di architravi risultava efficiente e in grado di assicurare la

<sup>43</sup> VINCI 2016.

<sup>44</sup> Si tratta di due ambienti voltati dell'ampiezza di 4.30 m, un'altezza di 5.38 m ed una lunghezza di circa 40 m, che corrono paralleli al muro

sud del recinto e ai lati della grande scalinata centrale di accesso ad esso.

<sup>45</sup> CORTÉS, GABRIEL 1985, pp. 146-153; BERMÚDEZ 1991.

<sup>46</sup> RICCIARDI 2018, pp. 55-66.



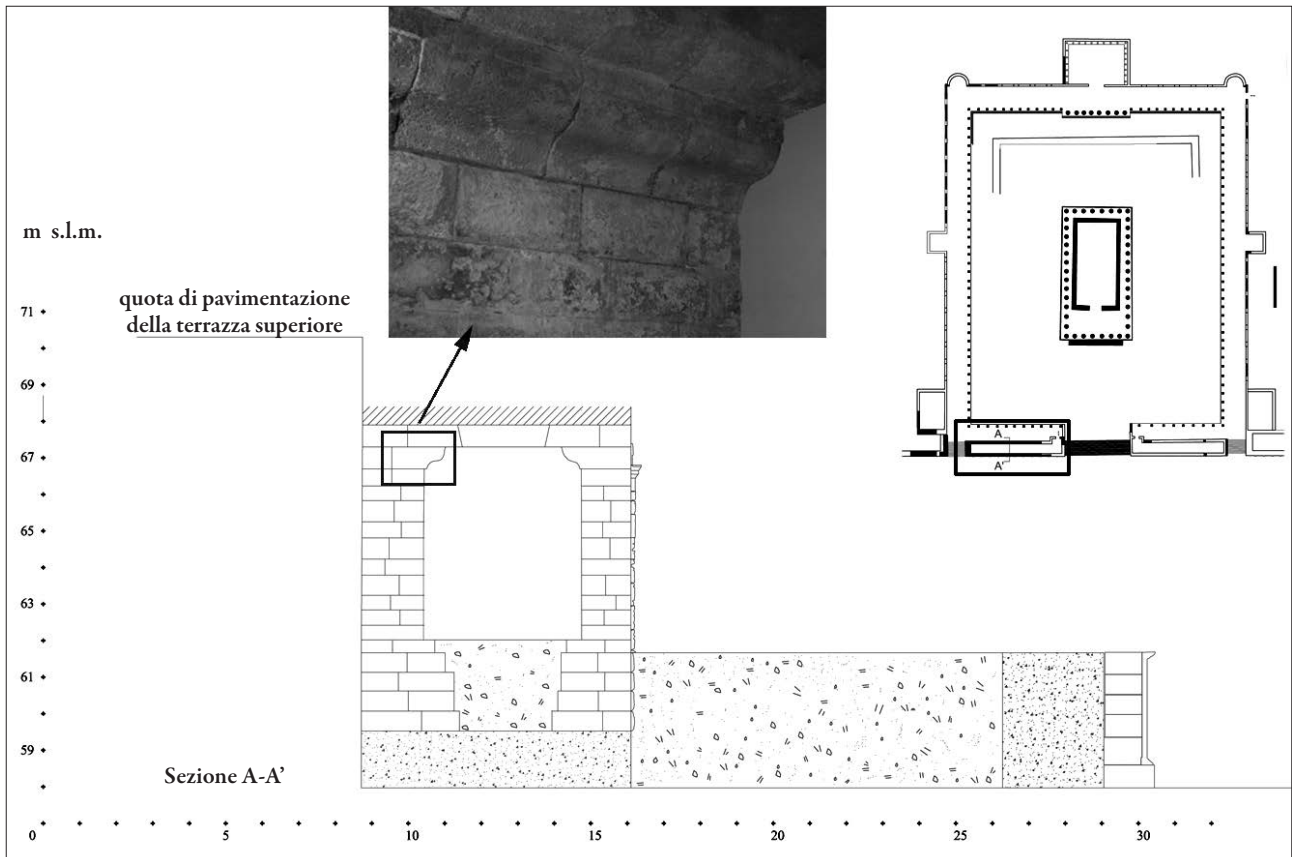


Fig. 11. Tarragona, Foro Provinciale. Terrazza superiore, sezione della volta sostruttiva del lato meridionale, realizzata in *opus quadratum*, con dettaglio dell'imposta modanata e della copertura (disegno e foto dell'A.).



Fig. 12. Tarragona, Foro Provinciale. Terrazza superiore, veduta della volta sostruttiva in blocchi sul lato meridionale (foto dell'A.).

dovuta stabilità per coprire uno spazio di quelle dimensioni. Nel caso tarragonese, l'architrave viene necessariamente sostituito dalla struttura spingente della piattabanda, trovandone motivazione nell'ampiezza della luce della galleria, che raggiungeva i 4 m.

La fattura di questi ambienti si inserisce perfettamente nelle caratteristiche costruttive della terrazza superiore, dove l'impiego della pietra calcarea e dell'opera quadrata sono assolutamente predominanti. Inoltre, l'uso di una tecnica edilizia così laboriosa e impegnativa dal punto di vista dell'elaborazione dei materiali, del trasporto e della messa in opera mette in evidenza l'attività di maestranze particolarmente esperte nel suo utilizzo. La dimestichezza con questa tecnica costruttiva dovette evidentemente sopperire alla complessità delle varie fasi di lavoro che prevedeva.

Lo stesso può dirsi per la realizzazione delle strutture del portico del recinto di culto. Ancora una volta il modello dell'*Urbs*, nello specifico del Foro di Augusto, viene reinterpretato per dar vita a soluzioni originali. Le nicchie che nel Foro augusteo si aprono nei portici, alternate a semicolonne in giallo antico<sup>47</sup>, a Tarraco diventano ampie finestre (fig. 13, a-c). Il contenuto della galleria dei *summi viri* viene dunque completamente svuotato a favore di un'apertura visiva su spazi esterni che diventano un elemento integrante delle strutture architettoniche. A Merida, invece, viene replicato il motivo di statue e nicchie, nonostante le semicolonne si trasformino in semipilastri corinzi su basi attiche (fig. 13, d).

Ma, tornando alle caratteristiche costruttive, anche nella fattura delle aperture finestrate è possibile scorgere l'intervento di maestranze locali capaci di rendere quel delicato gioco di equilibri, spesso complesso, nelle solide architetture in blocchi. La copertura di queste aperture si realizza con una sequenza di piattabanda a cinque conci, a cui si sovrappone un architrave (fig. 13, b-c). Si tratta di una soluzione abbastanza insolita: l'architrave, infatti, come è noto, è un elemento architettonico capace di sopportare il proprio peso e quello della struttura soprastante con uno scarico delle forze che si avvicina alla verticale e che lo converte, soprattutto nel caso dei materiali lapidei, in un elemento spesso soggetto a deformazione o in casi estremi a frattura<sup>48</sup>; la piattabanda, invece, che staticamente funziona come un arco ribassato con freccia uguale a zero, è spesso utilizzata, assieme all'arco di scarico, a protezione dell'architrave, con la finalità di direzionare e distribuire le forze che gravano sul blocco monolitico, liberandolo di conseguenza da queste. Tuttavia, nelle finestre della terrazza superiore questo schema strutturale viene invertito, facendo sì che nessuno dei due sistemi di copertura, l'architrave e la piattabanda, risultino liberi da cariche statiche. L'architrave, infatti, riceve la carica del suo proprio peso e della struttura soprastante, scaricando le forze in direzione verticale, quindi sulla piattabanda, che allo stesso tempo le distribuisce sui conci d'imposta e sui piedritti della finestra. Nonostante ciò, la stabilità del sistema adottato è confermata da quasi tutti i casi conservati, ad eccezione di due di essi in cui si attesta una frattura nell'architrave. Sembra verosimile pensare che il sistema architrave-piattabanda fosse risultato più che efficace nella costruzione di epoca romana della piazza superiore e che le lesioni si siano verificate solo successivamente, quando le murature vengono reimpiagate e incluse in contesti architettonici differenti che ne modificano il delicato equilibrio strutturale.

Lo schema compositivo delle finestre del recinto superiore attesta indubbiamente una soluzione strutturale insolita come sistema di copertura che, più che riflettere ragioni di tipo statico, sembra manifestare una sorta di volontà di sperimentazione che rivela una certa dimestichezza, da parte dei costruttori, con il materiale lapideo in questione e una capacità di spingersi oltre, con proposte costruttive che possono definirsi appunto come "sperimentali". In effetti, confronti specifici ed esattamente assimilabili a questo tipo di soluzione strutturale non sono noti. Esempi simili, ma comunque non stringenti, possono essere riscontrati nella Casa di Augusto sul Palatino, o nelle finestre del *Capitolium* di Sufetula in Tunisia. È possibile invece trovare numerosi confronti per ciò che riguarda due sistemi di copertura sovrapposti distanziati tra loro di un certo spazio<sup>49</sup>, non soltanto in strutture di epoca romana.

## Conclusioni

La realtà architettonica di Tarraco si affida sin dalla prime fasi del processo di monumentalizzazione della città a una cultura e una tradizione costruttiva fortemente influenzata dalle risorse di materiali locali e dunque certamente a maestranze esperte nel loro uso.

In epoca augustea si dà avvio a un intenso programma costruttivo che certamente coinvolge la parte bassa della città, sebbene non possa escludersi che abbia riguardato anche la parte alta, almeno in una sua fase progettuale<sup>50</sup>. In questo momento si assiste alla trasformazione dell'antico Foro repubblicano<sup>51</sup>, a quella del settore marittimo della città<sup>52</sup> e alla costruzione del Teatro<sup>53</sup>. Nell'edificio da spettacolo, ad esempio, si modellano nella pietra calcarea locale, la

<sup>47</sup> UNGARO 2002, p. 110.

<sup>48</sup> GIULIANI 2006, p. 71.

<sup>49</sup> Ivi, pp. 74-75.

<sup>50</sup> VINCI, OTTATI 2018.

<sup>51</sup> RUIZ DE ARBULO 1990; MACIAS 2000; MAR *et alii* 2012, pp.

238-249.

<sup>52</sup> ADSERIAS, POCIÑA, REMOLÀ 2000; POCIÑA, REMOLÀ 2001.

<sup>53</sup> RUIZ DE ARBULO *et alii* 2004; MAR *et alii* 2012, pp. 286-322, con bibl. prec.





Fig. 13. a. Roma, Foro di Augusto, dettaglio delle nicchie; b-c. Tarragona, terrazza superiore. Veduta del paramento esterno (b) e interno (c) di alcune aperture finestrate del lato occidentale; d: Merida, vedute delle nicchie del cosiddetto “portico del Foro” (foto dell’A.).



Fig. 14. Tarraco, Teatro. Capitelli corinzi in pietra del Mèdol appartenenti ai distinti ordini della *scenae frons*, vedute (foto dell'A.).

pietra del Mèdol, elementi portanti, ma anche e soprattutto di decorazione architettonica (fig. 14). I materiali architettonici e i dettagli decorativi che caratterizzano la *scenae frons* mostrano però come nel periodo augusteo non si fossero imposti ancora a Tarraco i modelli stilistici derivati dalla costruzione del Tempio di Mars *Ulltor* nel Foro di Augusto a Roma<sup>54</sup>, conservando invece una tradizione stilistica propria del II triumvirato<sup>55</sup>. Anche in epoca giulio-claudia la cosiddetta “parte bassa” della città permane scenario di riforme e attività costruttive. L’uso della pietra calcarea continua ad essere preponderante anche nell’apparato decorativo del Foro della Colonia in epoca tiberiana (fig. 15). Tuttavia, in questo caso le maestranze locali, pur nella continuità della propria tradizione costruttiva, sembrano recepire l’influsso dello stile denominato “medio-augusteo”, nato a partire dal programma decorativo del Tempio di Marte *Ulltor*, con un’evoluzione che potrebbe essere messa in relazione con la presenza, nella parte alta della città, di maestranze italiche che lavoravano il marmo lunense per la costruzione del Tempio di Augusto<sup>56</sup>.

Ma è nella realizzazione del Foro Provinciale che la tradizione costruttiva locale raggiunge il suo più alto grado di espressione. La naturale conformazione della parte più alta della città propizia la realizzazione di un’architettura terrazzata, con spazi ben separati funzionalmente tra loro, ma unificati da percorsi ascensionali densi di simbolismi, uniti in un sapiente gioco di stratificazione visiva dei volumi. La piattaforma naturale del Circo e le due terrazze ascendenti si realizzano gestendo sapientemente la geomorfologia del terreno, scavando a monte e contenendo a valle per creare spianate accessibili che, allo stesso tempo, sfruttassero il rilievo come elemento scenografico. Le strutture di sostruzione e gli ambienti voltati, dall’importante ruolo strutturale e allo stesso tempo funzionale alla gestione degli itinerari interni ai vari spazi del monumento, creano percorsi che restano però sempre rigidamente scanditi, lontani dal gioco di movimenti delle grandi masse in conglomerato, rappresentati ad esempio in maniera eccezionale dal Santuario della Fortuna *Primigenia* di Praeneste. Pur nei riferimenti planimetrici provenienti da Roma, l’architettura del Foro Provinciale sembra mantenere una rigida impostazione di spazi chiusi, disposti in una logica di ascesa assiale. L’uso prevalente della tecnica edilizia in grandi blocchi sembra mitigare quell’adozione di schemi costruttivi curvilinei che caratterizza la volontà romana di plasmare e organizzare lo spazio architettonico per funzionalizzarlo, a favore invece di un’architettura rigida e rettilinea.

Ciò che è certo è che l’impiego dei volumi in opera quadrata nel Foro di Tarraco denota una maestria costruttiva eccezionale nel suo dispiegarsi in un’architettura a terrazze dagli spazi ben definiti eppure sempre coerenti tra loro, dando origine a un linguaggio in cui ogni elemento è essenziale e indispensabile, rigorosamente funzionale, studiato e bilanciato in ogni singola parte e tuttavia all’apparenza perfettamente spontaneo.

L’unicità del complesso monumentale di Tarraco si esprime certamente nell’unione funzionale di tre spazi distinti, ma semanticamente organici, che riconducono costantemente a un unico punto focale: la sacralità del potere imperiale e la sua celebrazione. È noto come l’esistenza di quelli che vengono definiti “fori provinciali” non rispecchino una realtà o un modello architettonico canonico e dunque ripetuto nelle varie capitali di provincia<sup>57</sup>. Questo di per sé definisce già il monumento tarragonese come una costruzione originale. Ovviamente, i riferimenti ai modelli

<sup>54</sup> MAR *et alii* 2015, p. 315.

<sup>55</sup> PENSABENE 2007, p. 46.

<sup>56</sup> MAR *et alii* 2015, p. 264.

<sup>57</sup> FISHWICK 1994-95.



dell'*Urbs* sono presenti e inevitabili, anzi ricercati, ma mai semplicemente ripetuti. L'apparato decorativo del recinto di culto ripropone chiaramente i motivi del Foro di Augusto, ma con varianti significative; i riferimenti planimetrici al Foro della Pace sono evidenti, ma l'introduzione di elementi assenti nel Foro di Roma determina una realtà e una visione architettonica nuova. Allo stesso modo, nella piazza di rappresentazione lo svolgimento della vita e delle questioni amministrative della provincia e dunque dei precetti della Romanità trova accordo e connessione in uno spazio completamente rinnovato dal punto di vista della percezione architettonica, una percezione che si esplicita in una soluzione che sarebbe limitante definire come locale, ma che piuttosto fa del Foro Provinciale un *unicum*.



Fig. 15. Tarraco, Foro della Colonia. Colonna in pietra del Mèdol dalla Basilica, veduta (foto dell'A.).

## Abbreviazioni bibliografiche

- ADSERIAS, POCIÑA, REMOLÁ 2000 = ADSERIAS M., POCIÑA C.A., REMOLÁ J.A., *L'hàbitat suburbà portuari de l'antiga Tàrraco. Excavacions afectats pel PERI2 (Jaume I-Tabacalera)*, in RUIZ DE ARBULO 2000, pp. 137-154.
- ALFÖLDY 2003 = ALFÖLDY G., *Sociedad y epigrafía en Tarraco*, in ARMANI S., HURLET MARTINEAU B., STYLOW A.U. (a cura di), *Epigrafía y sociedad en Hispania durante el Alto Imperio: estructuras y relaciones sociales, Actas de la mesa redonda organizada por la Casa de Velázquez, el Centro CIL II de la Universidad de Alcalá de Henares, 10-11 de Abril de 2000*, Acta Antiqua Complutensia IV, Alcalá de Henares 2003, pp. 159-176.
- ASENSIO et alii 2000 = ASENSIO D., CIURANETA M., MARTORELL M., OTIÑA P., *L'assentament ibèric de Tarragona. L'excavació arqueològica al carrer dels Caputxins n. 24, l'any 1978*, in RUIZ DE ARBULO 2000, pp. 71-81.
- AYERBE, BARRIENTOS, PALMA 2009 = AYERBE R., BARRIENTOS T., PALMA F., *Génesis y evolución del Foro de Augusta Emerita*, in IID. (a cura di), *El Foro de Augusta Emerita, Génesis y evolución de sus recintos monumentales*, Anejos de AEspA 53, Mérida 2009, pp. 807-831.
- BELTRÁN 1953 = BELTRÁN A., *Los monumentos en las monedas hispano-romanas*, in AEspA 26, 1953, pp. 39-66.
- BENDALA 1990 = BENDALA M., *El plan urbanístico de Augusto en Hispania: precedentes y pautas macroterritoriales*, in TRILLMICH, ZANKER 1990, pp. 25-42.
- BENDALA 1998 = BENDALA M., *Fórmulas de promoción y desarrollo urbano y urbanístico en la Hispania tardorrepública*, in MANGAS J. (a cura di), *Italia e Hispania en la crisis de la República, Actas del III Congreso Hispano-Italiano, Toledo, 20-24 de septiembre de 1993*, Madrid 1998, pp. 7-52.
- BERMÚDEZ 1991 = BERMÚDEZ A., *Estructuras del Foro Provincial documentadas en Escrivanies Vèlles, 13*, in BATarr s. V, 13, 1991, pp. 83-109.
- CASARI 1998 = CASARI P., *Sui clipei del Foro di Augusto*, in ArchCl 50, 1998, pp. 391-407.
- CASARI 2004 = CASARI P., *Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico nordorientale, Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 18, Antichità Altoadriatiche. Monografie 1, Roma 2004.
- CORTÉS, GABRIEL 1985 = CORTÉS R., GABRIEL R., *Tarraco: recull de dades arqueològiques*, Barcelona 1985.
- CRESCI MARRONE 1993 = CRESCI MARRONE G., *Ecumene Augustea, Una politica per il consenso*, Problemi e ricerche di storia antica 14, Roma 1993.
- DE LA BARRERA 2000 = DE LA BARRERA J.L., *La decoración arquitectónica de los foros de Augusta Emerita*, Bibliotheca Archaeologica 25, Roma 2000.
- DÍAZ, PUCHE 2001 = DÍAZ M., PUCHE J.M., *El proceso de urbanización de Tarraco republicana: los niveles constructivos del colector principal de la ciudad*, in RAPon 11, 2001, pp. 211-236.
- DÍAZ GARCÍA, TEIXELL, BIOSCA 2014 = DÍAZ GARCÍA M., TEIXELL I., BIOSCA J.E., *La plaza de representación del Concilium Provinciae Hispaniae Citerioris: soluciones y dudas sobre su interpretación arquitectónica*, in ÁLVAREZ J.M., NOGALES T., RODÀ I. (a cura di), *Centro y periferia en el mundo clásico, Centre and periphery in the ancient world, Actas XVIII Congreso Internacional de Arqueología Clásica, Proceedings XVIII<sup>th</sup> International Congress of Classical Archaeology, I*, Mérida 2014, pp. 837-841.
- DOMINGO 2015 = DOMINGO J.Á., *El templo de Augusto en Tarraco, A. Caecina Severus y la estandarización de la arquitectura gigantesca*, in LÓPEZ J. (a cura di), *Tarraco Biennial, Actes 2on Congrès Internacional d'Arqueologia i Món Antic, August i les províncies occidentals, 2000 aniversari de la mort d'August, Tarragona, 26-29 de Novembre de 2014*, Tarragona 2015, pp. 191-196.
- FISHWICK 1987 = FISHWICK D., *The Imperial Cult in the Latin West, 1, Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 108, Leiden 1987.
- FISHWICK 1994-95 = FISHWICK D., *"Provincial Forum" and "Municipal Forum": fiction or fact?*, in Anas 7-8, 1994-95, pp. 169-186.
- FROVA 1990 = FROVA A., *Il Capitolium di Brescia*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana, Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regioni X e XI, Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987*, CEFR 130, Roma 1990, pp. 341-363.
- GALLI 2017 = GALLI M., *La Città dei Sofisti: luoghi della Seconda Sofistica a Roma*, in BUSCH A.W., GRIESBACH J., LIPPS J. (a cura di), *Urbanitas – urbane Qualitäten, Die antike Stadt als kulturelle Selbstverwirklichung, Kolloquium 19.-21. Dezember 2012 in München, Kommission zur Erforschung des antiken Städtewesens der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, RGZM-Tagungen 32*, Mainz 2017, pp. 91-110.
- GIULIANI 2006 = GIULIANI C.F., *L'edilizia nell'antichità*, Manuali Universitari, Archeologia 27, Roma 2006.
- GUTIÉRREZ GARCÍA-M. 2009 = GUTIÉRREZ GARCÍA-M. A., *Roman Quarries in the Northeast of Hispania (modern Catalonia)*, Documenta 10, Tarragona 2009.

- HAUSCHILD 2006 = HAUSCHILD T., *Die Römische Tore des 2. Jhs. v. Chr. in der Stadtmauer von Tarragona*, in SHATTNER T., VALDES F. (a cura di), *Stadttore, Bautyp und Kunstform, Akten der Tagung in Toledo vom 25. bis 27. September 2003 / Puertas de ciudades, Tipo arquitectónico y forma artística, Actas del Coloquio en Toledo del 25 al 27 de septiembre 2003*, IA 8, Mainz 2006, pp. 153-172.
- HERNÁNDEZ SANAHUJA 1867 = HERNÁNDEZ SANAHUJA B., *El indicador arqueológico de Tarragona*, Tarragona 1897.
- JIMÉNEZ 1996 = JIMÉNEZ J.L., *El templo romano de la Calle Claudio Marcelo en Córdoba: aspectos cronológicos, urbanísticos y funcionales*, in LEÓN P. (a cura di), Colonia Patricia Corduba, *Una reflexión arqueológica, Coloquio internacional, Cordoba 1993*, Sevilla 1996, pp. 129-153.
- KOPPEL 1990 = KOPPEL E., *Relieves arquitectónicos de Tarragona*, in TRILLMICH, ZANKER 1990, pp. 327-339.
- LÓPEZ, PIÑOL 2008 = LÓPEZ J., PIÑOL L., *Terracotes arquitectòniques romanes, Les troballes de la Plaça de la Font (Tarragona)*, Hic et nunc 4, Tarragona 2008.
- MACIAS 2000 = MACIAS J.M., *L'urbanisme de Tàrraco a partir de les excavacions de l'entorn del Fòrum de la ciutat*, in RUIZ DE ARBULO 2000, pp. 83-106.
- MACIAS *et alii* 2007 = MACIAS J.M., FIZ I., PIÑOL LL., MIRÓ M.T., GUITART J.M., *Planimetria Arqueològica de Tarraco*, Documenta 5, Atles d'Arqueologia Urbana de Catalunya 2, Treballs d'Arqueologia Urbana 1, Tarragona 2007.
- MACIAS *et alii* 2010 = MACIAS J.M., MENCHÓN J.J., MUÑOZ A., TEIXELL I., *La construcción del recinto de culto imperial de Tarraco (provincia Hispania Citerior)*, in *BATarr* s. V, 32, 2010, *Tarraco: construcció i arquitectura d'una capital provincial romana, Actes del Congrés Internacional en homenatge a Theodor Hauschild, Tarragona, 28-30 de gener de 2009*, a cura di LÓPEZ VILAR J., MARTIN VIELBA Ò., II, pp. 423-473.
- MACIAS, MUÑOZ, TEIXELL 2010-11 = MACIAS J.M., MUÑOZ A., TEIXELL I., *Arqueologia a la nau central de la Catedral de Tarragona*, in *Tribuna d'Arqueologia 2010-2011* (2012), pp. 151-174.
- MACIAS, REMOLÀ 2004 = MACIAS J.M., REMOLÀ J.A., *Topografía y evolución urbana*, in DUPRÉ RAVENTOS X. (a cura di), *Las capitales provinciales de Hispania*, 3, Tarragona, Colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco, Ciudades romanas de Hispania 3, Roma 2004, pp. 27-39.
- MAR 1993a = MAR R. (a cura di), *Els monuments provincials de Tàrraco, Noves aportacions al seu coneixement*, Documents d'Arqueologia Clàssica 1, Tarragona 1993.
- MAR 1993b = MAR R., *El recinto de culto imperial de Tàrraco y la arquitectura Flavia*, in MAR 1993a, pp. 107-156.
- MAR *et alii* 2012 = MAR R., RUIZ DE ARBULO J., VIVÓ D., BELTRÁN-CABALLERO J.A., *Tarraco, Arquitectura y urbanismo de una capital provincial romana*, I, *De la Tarragona ibérica a la construcción del templo de Augusto*, Documents d'Arqueologia Clàssica 5, Tarragona 2012.
- MAR *et alii* 2015 = MAR R., RUIZ DE ARBULO J., VIVÓ D., BELTRÁN-CABALLERO J.A., *Tarraco, Arquitectura y urbanismo de una capital provincial romana*, II, *La ciudad imperial*, Documents d'Arqueologia Clàssica 6, Tarragona 2015.
- MARCO SIMON 1990 = MARCO SIMON F., *Iconografía y propaganda ideológica. Jupiter Amon y Medusa en los foros imperiales*, in CROISILLE J.-M. (a cura di), *Neronia IV, Alejandro Magno, modelo de los emperadores romanos, Actes du IV<sup>e</sup> Colloque International de la SIEN*, Collection Latomus 209, Bruxelles 1990, pp. 143-162.
- MENCHÓN 1999-2000 = MENCHÓN BES J.J., *Capitel de pilastra procedent de la part alta de Tarragona*, in *BATarr* s. V, 21-22, 1999-2000, pp. 155-173.
- MENCHÓN 2009 = MENCHÓN BES J., *La muralla romana de Tarragona: una aproximació*, Barcelona 2009.
- MIRÓ 1994 = MIRÓ M.T., *Dades per a un estudi de l'evolució urbanística de Tàrraco: el carrer dels Caputxins de Tarragona*, in DUPRÉ I RAVENTÓS X. (a cura di), *La ciutat en el món romà, La ciudad en el mundo romano, XIV Congrés Internacional d'Arqueologia Clàssica, XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica, Tarragona, 5-11/09/1993, Actes-Actas*, Tarragona 1994, pp. 287-288.
- MURILLO *et alii* 2003 = MURILLO J.F., MAUDILIO M., JIMÉNEZ J.L., RUIZ D., *El templo de la C/Claudio Marcelo (Córdoba). Aproximación al Foro Provincial de la Bética*, in *Romula* 2, 2003, pp. 53-88.
- NOGALES, GONZÁLEZ FERNÁNDEZ 2007 = NOGALES T., GONZÁLEZ FERNÁNDEZ J. (a cura di), *Culto imperial: política y poder*, Hispania Antigua, Serie Arqueológica 1, Roma 2007.
- NOGUERA CELDRÁN, MADRID BALANZA 2017 = NOGUERA CELDRÁN M., MADRID BALANZA M.J., *Architettura e etnicità urbana a Carthago Nova: a proposito del santuario tardorepubblicano dell'acropoli*, in PENSABENE P., MILELLA M., CAPRIOLI F. (a cura di), *Decor, Decorazione e architettura nel mondo romano, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 21-24 maggio 2014*, Thiasos Monografie 9, Roma 2017, pp. 643-654.
- OTIÑA, RUIZ DE ARBULO 2000 = OTIÑA P., RUIZ DE ARBULO J., *De Cese a Tàrraco. Evidencias y reflexiones sobre la Tarragona ibérica y el proceso de romanización*, in *Empúries* 52, 2000, pp. 107-136.
- PANOSA 2009 = PANOSA M.I., *De Kese a Tarraco, La població de la Tarragona romanorepublicana amb especial referència a l'epigrafia*, Tarragona 2009.



- PEÑA 2007 = PEÑA A., *Reflejos del Forum Augustum en Italica*, in NOGALES, GONZÁLEZ FERNÁNDEZ 2007, pp. 325-345.
- PEÑA 2018 = PEÑA A., *El pórtico del recinto de culto a Divus Augustus en la acrópolis de Tarraco: la decoración del ático y su reflejo en las ciudades romanas de la Galia*, in *Zephyrus* LXXXII, 2018, pp. 167-185.
- PENSABENE 1993 = PENSABENE P., *La decorazione architettonica dei monumenti provinciali di Tarraco*, in MAR 1993a, pp. 33-105.
- PENSABENE 2007 = PENSABENE P., *Marmo ed evergetismo negli edifici teatrali d'Italia, Gallia e Hispania*, in *Malkane* 29, 2007, pp. 7-52.
- PENSABENE, MAR 2010 = PENSABENE P., MAR R., *Il tempio di Augusto a Tarraco: gigantismo e marmo lunense nei luoghi di culto imperiale in Hispania e Gallia*, in *ArchCl* 61, n.s. 11, 2010, pp. 243-307.
- PENSABENE, DOMINGO, RODÀ 2018 = PENSABENE P., DOMINGO J.Á., RODÀ I., *The distribution of Troad granite columns as evidence for reconstructing the management of their production*, in MATETIĆ POLJAK D., MARASOVIĆ K. (a cura di), *Asmosia XI, Interdisciplinary Studies on Ancient Stone, Proceedings of the Eleventh International Conference of ASMOSIA, Split, 18-22 May 2015*, Split 2018, pp. 613-620.
- PENSABENE, RODÀ, DOMINGO 2015 = PENSABENE P., RODÀ I., DOMINGO J.Á., *Production and distribution of Troad Granite, both public and private*, in PENSABENE P., GASPARINI E. (a cura di), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone, ASMOSIA X, Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA, Association for the Study of Marble & Other Stones in Antiquity, Rome, 21-26 May 2012*, Rome 2015, pp. 311-322.
- PIÑOL 1993 = PIÑOL LL., *Intervencions arqueològiques al Carrer Merceria*, in MAR 1993a, pp. 257-268.
- POCIÑA, REMOLÀ 2001 = POCIÑA C., REMOLÀ J.A., *Nuevas aportaciones al conocimiento del puerto de Tarraco (Hispania Tarraconensis)*, in *Saguntum* 33, 2001, pp. 85-96.
- RICCIARDI 2018 = RICCIARDI M., *L'anfiteatro di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XLIII, Roma 2018.
- RODÀ, PENSABENE, DOMINGO 2012 = RODÀ I., PENSABENE P., DOMINGO J.Á., *Columns and rotae in Tarraco made with granite from the Troad*, in GUTIÉRREZ GARCIA-M. A., LAPUENTE P., RODÀ I. (a cura di), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone, Proceedings of the IX Association for the Study of Marbles and Other Stones in Antiquity (ASMOSIA) Conference (Tarragona 2009)*, Documenta 23, Tarragona 2012, pp. 210-227.
- RUIZ DE ARBULO 1990 = RUIZ DE ARBULO J., *El foro de Tàrraco*, in *Cypsela* 8, 1990, pp. 119-138.
- RUIZ DE ARBULO 1991 = RUIZ DE ARBULO J., *Los inicios de la romanización en Occidente: los casos de Emporion y Tàrraco*, in *Athenaeum* 79, 1991, pp. 459-493.
- RUIZ DE ARBULO 2000 = RUIZ DE ARBULO J. (a cura di), *Tàrraco 99, Arqueologia d'una capital provincial romana, Tarragona 15, 16 i 17 d'abril de 1999*, Documents d'Arqueologia Clàssica 3, Tarragona 2000.
- RUIZ DE ARBULO et alii 2004 = RUIZ DE ARBULO J., MAR R., DOMINGO J., FIZ I., *Etapas y elementos de la decoración arquitectónica en el desarrollo monumental de la ciudad de Tarraco*, in RAMALLO ASENSIO S.F. (a cura di), *La decoración arquitectónica en las ciudades romanas de Occidente, Actas del Congreso Internacional celebrado en Cartagena entre los días 8 y 10 de octubre de 2003*, Murcia 2004, pp. 115-152.
- TRILLMICH, ZANKER 1990 = TRILLMICH W., ZANKER P. (a cura di), *Stadtbild und Ideologie, Die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit, Kolloquium in Madrid vom 19 bis 23 Oktober 1987*, AbhMünchen N.F. CIII, München 1990.
- TUCCI 2013 = TUCCI P.L., *Flavian Libraries in the city of Rome*, in KÖNIG J., OIKONOMOPOULOU K., WOOLF G. (a cura di), *Ancient Libraries*, Cambridge 2013, pp. 277-309.
- TUCCI 2018 = TUCCI P.L., *The Temple of Peace in Rome*, Cambridge 2018.
- UNGARO 2002 = UNGARO L., *Il Foro di Augusto*, in DE NUCCIO M., UNGARO L. (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Roma, Mercati di Traiano, 28 settembre 2002 - 19 gennaio 2003, Venezia 2002, pp. 109-121.
- VENTURA 2007 = VENTURA A., *Reflexiones sobre la arquitectura y la advocación del templo de la calle Morería en el fórum adiectum de Colonia Patricia Corduba*, in NOGALES, GONZÁLEZ FERNÁNDEZ 2007, pp. 215-237.
- VERZÁR-BASS 1977 = VERZÁR-BASS M., *Aventicum II, Un temple du culte impérial*, Cahiers d'Archéologie Romande 12, Avenches 1977.
- VILLARONGA 1979 = VILLARONGA L., *Numismática Antigua de Hispania, Iniciación a su estudio*, Barcelona 1979.
- VINCI 2016 = VINCI M.S., *Sostruzioni e sistemi voltati. Alcune osservazioni su processi edilizi ed evoluzione costruttiva nell'architettura terrazzata del Foro Provinciale di Tarraco*, in *Saldvie* 16, 2016, pp. 107-122.
- VINCI, OTTATI 2018 = VINCI M.S., OTTATI A., *La monumentalizzazione delle Hispaniae: alcune riflessioni su progettualità e realizzazione del Foro Provinciale di Tarraco*, in LIVADIOTTI M., BELLI PASQUA R., CALIÒ L.M., MARTINES G. (a cura di), *Theatroideis, L'immagine della città, la città delle immagini, Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016*, Thiasos Monografie 11, II, *L'immagine della città romana e medievale*, Roma 2018, pp. 169-182.